

Una "antica" teoria giurisprudenziale tuttora valida ed applicabile

**IL GIP DI SALERNO APPLICA IL "FURTO VENATORIO":
UNA GIURISPRUDENZA DA RIVITALIZZARE
PER IL CONTRASTO AL BRACCONAGGIO**

A cura
di Maurizio Santoloci

Il "furto venatorio" è ancora perfettamente applicabile. Nonostante che qualcuno sostenga il contrario.

E lo dimostrano casi attuali di diretta applicazione. Casi che sono ormai rari non perché tale teoria giurisprudenziale è "abolita", come alcuni scrivono, ma perché caduta in desuetudine applicativa per il fatto che le nuove generazioni di operatori di polizia giudiziaria ambientale (che non hanno vissuto la nascita e l'evoluzione di tale principio sul territorio negli anni '80/'90) non ne conoscono l'esistenza ed i contenuti o sono scoraggiati dalla lettura di tesi opposte. E - dunque - sono rare le comunicazioni di notizie di reato che giungono ai PM e - di conseguenza - rari i casi di applicazioni giurisprudenziale di tale teoria giurisprudenziale.

Ma laddove la denuncia viene redatta, il principio trova conferma - ancora oggi - di pratica e diretta applicazione.¹

Uno degli ultimi casi è il decreto di giudizio immediato emesso dal GIP di Salerno in data 7 aprile 2010 anche per il reato - appunto - di "furto venatorio" a carico di un indagato su comunicazioni di notizia di reato delle guardie volontarie del WWF Italia. L'imputazione è chiara e riguarda - appunto - gli articoli 624 e 625 n. 7 del Codice Penale in quanto in periodo di caccia chiusa (dato e particolare importante...) il soggetto si impossessava di cinque uccelli acquatici con reti. Un caso da manuale.

Che può essere identico a tanti altri episodi nel contesto dei quali casi di "bracconaggio totale" possono essere ancora oggi ricompresi nella imputazione di furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato (quale è la fauna selvatica), fino ai grandi e gravi casi di uccisioni di animali protetti.

Dunque, il "furto venatorio" è ancora applicabile. E la denuncia delle guardie volontarie del WWF ne ha determinato ulteriore conferma.

Maurizio Santoloci

Publicato il 2 giugno 2010

IL GUARDIAPARCO

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 548 del 7.7.2005

Direttore Responsabile: Daniele Sambucini

Coordinamento editoriale: Gordon Cavalloni

Progetto grafico: Gordon Cavalloni

Hanno collaborato a questo numero: Alberto Domici, Gordon Cavalloni

Referenze fotografiche:

Gordon Miller (pag. 1); www.life.com (pag. 2); Archivio Guardiaparco Alpi Apuane (pag. 3)



Il Guardiaparco



BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E
DELLE AREE PROTETTE - ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991
Anno VIII n. 1 - Giugno 2010 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche.

GUARDIAPARCO NEL MONDO L'AIGAP al VI Congresso Mondiale dei Ranger

Di Alberto Domici

Lo scorso novembre si è tenuto a Santa Cruz de la Sierra in Bolivia il VI Congresso Mondiale dei Guardiaparco (VI World Ranger Congress).

Questo evento è un appuntamento, di norma triennale che viene organizzato dalla International Ranger Federation, (IRF - www.int-ranger.net) una federazione internazionale che riunisce le associazioni di guardiaparco di tutto il mondo ed i cui obiettivi sono quelli di favorire lo scambio di informazioni, di esperienze ed anche di tecnologie tra i guardiaparco dei diversi paesi del globo, anche attraverso l'organizzazione di tali eventi.

Il programma del convegno era molto ricco, l'

evento è stato organizzato con momenti di confronto comuni con relazioni, presentazioni e poster su argomenti quali il cambiamento climatico, la gestione del "wildlife", i valori delle aree protette, i diversi aspetti del lavoro sul campo dei guardiaparco (bracconaggio, fauna selvatica, incendi, ecc.) l'interpretazione e l'educazione ambientale ed altro ancora.

Durante i giorni dei lavori sono stati tenuti, inoltre, anche dei tavoli tecnici suddivisi per argomenti e per area geografica per affrontare diverse tematiche e per portare all'IRF proposte operative da sviluppare nei prossimi anni.

Al termine del convegno sono stati prodotti documenti quali la "Di-

chiarazione di Santa Cruz" nella quale sono state indicate una serie di risoluzioni emerse durante il convegno sul ruolo dei guardiaparco e della loro importanza nelle aree protette, nonché una "Proclamazione sul cambiamento climatico" inviata al Convegno delle Nazioni Unite su tale argomento tenutosi a Copenaghen nel dicembre 2009.

Ai margini del convegno inoltre sono state effettuate le rielezioni in ambito IRF delle varie cariche sociali. Ogni rappresentante di associazione ha espresso il suo voto tra una rosa di candidati ed è stato eletto Presidente dell'IRF la Sig.ra Dean L. Adams (Usa) mentre a rappresentare l'Europa

.....continua a pag.2



GUIDE E GUARDIAPARCO Le connessioni possibili

Di Gordon Cavalloni

Come le guide, i guardiaparco sono, tra i professionisti che operano nelle aree protette, quelli che maggiormente si interfacciano con il pubblico.

In particolare le attività tipiche dei guardiaparco che prevedono un contatto diretto coi fruitori di un parco naturale sono:

- il controllo sul rispetto delle norme di comportamento poste a tutela dell'area protetta
- l'assistenza generica e il rilascio di informazioni sul territorio ai turisti e agli escursionisti
- il soccorso a persone in difficoltà
- l'accompagnamento e l'educazione ambientale

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, può capitare perfino che i guardiaparco compiano, a mio avviso impropriamente, mansioni che si sovrappongono quasi completamente a quelle delle guide ambientali.

Tali circostanze possono verificarsi tipicamente nell'ambito di piccole riserve o, soprattutto, in riserve integrali dove può essere prescritto dal regolamento del Parco che i

gruppi di persone che vogliono visitare l'area, sottoposta a vincolo assoluto, devono oltretutto munirsi di permesso, essere accompagnati da personale di sorveglianza.

Esistono poi casi in cui l'Ente di gestione dell'area protetta prevede, per propria scelta di strategia occupazionale, di istituire figure professionali polyvalenti ovvero tali da poter assumere il ruolo di guida ambientale in aggiunta a quella di guardiaparco.

Ci sono infine aree protette in cui di fatto non esistono guide ambientali qualificate per cui il visitatore che si rivolge direttamente all'ente gestore viene affiancato da personale di vigilanza che abbia acquisito adeguata formazione od esperienza.

Ovviamente là dove possibile è bene che il ruolo della guida non subisca l'inopportuna concorrenza dei guardiaparco sia perché le guide sono professionisti "specializzati" e quindi possono offrire un servizio migliore ai fruitori dell'area protetta, sia perché non è il caso che dei dipendenti continua a pag. 3

Continua da pag. 1

è stato eletto Florin Halastauan (Romania). Al convegno hanno partecipato oltre 260 persone in rappresentanza di ben 43 paesi diversi dalla A di Argentina alla Z di Zimbabwe (Cile, Cambogia, Guatemala, Malawi, Finlandia, Corea del Sud, India, Ungheria, Congo, Canada, Uganda, Romania, Ecuador, Usa, Nuova Zelanda, Australia...). Incontrare tutte insieme in un breve lasso di tempo un tale numero di persone che fa lo stesso lavoro negli angoli più remoti della terra fa riflettere profondamente sulla nostra professione, sulla propria realtà lavorativa e sulla sua percezione, su quello che si fa quotidianamente e sull'importanza del nostro ruolo di guardiaparco nel variegato mondo delle aree protette. Al convegno di Santa Cruz ho avuto l'opportunità di vivere un concentrato incredibile di culture, persone, momenti di confronto, scambio di esperienze umane e di lavoro difficile da immaginare e che non può non lasciare il segno. E' stato un caleidoscopio di esperienze di vita vera, una fucina di idee e di proposte in cui ognuno si è sentito vicino e parte integrante di una grande famiglia della gente dei parchi. Può sembrare banale ma è stato come aprire gli occhi su una nuova realtà.

Non è facile riassumere in poche righe tali sensazioni. Ho avuto modo di conoscere persone come Sean Willmore, un (ex) guardiaparco australiano che qualche anno fa ha deciso di lasciare tutto e di partire, per oltre un anno, a documentare il lavoro dei guardiaparco in giro per le aree protette del mondo, di questa sua avventura ha poi realizzato un "video-documentario" ed ha fondato un'associazione chiamata "la sottile linea verde" attraverso la quale, diffondendo il documentario nonché attraverso adesioni, donazioni ed altre attività, raccoglie fondi per aiutare le vedove e gli orfani di guardiaparco (per la maggior parte africani) che vengono uccisi o che muoiono durante il servizio. Famiglie queste che dopo aver perso l'unico sostentamento economico dato dallo stipendio del capofamiglia, in paesi del mondo in cui spesso manca qualunque tipo di assistenza sociale, vengono gettate praticamente sul lastrico. Strettamente legato a Sean ho conosciuto Jean Pierre Jobongo Mirindi, capo dei guardiaparco del Parco del Virunga in Congo, teatro di uccisioni di un numero impressionante di guardiaparco (si parla di 600 ranger uccisi dal 1994 ad oggi) che tutelano e difendono i gorilla di montagna dal bracconaggio a scopo commerciale e che "semplicemente" dice durante la sua presenta-

zione: "i guardiaparco sono pronti a morire per difendere i gorilla...".

Ma ho anche conosciuto tante altre persone, come Bibiana, una ragazza colombiana che per partecipare al convegno ha raggiunto la Bolivia viaggiando da sola, via terra per quasi due settimane o lo stesso Florin che parlava un po' di italiano perché anche lui, come tanti, era venuto in Italia per cercare lavoro e poi ha deciso di tornare sulle sue montagne nel primo Parco Nazionale istituito in Romania. Molto bello è stato anche il fatto che tanti guardiaparco provenienti dall'America, dall'Australia, ecc. sapendo che c'era un italiano mi cercavano per raccontarmi delle loro origini italiane, del loro cognome italiano, del loro piccolo paese in cui forse c'erano ancora dei parenti mai visti.

Nei momenti di pausa del convegno c'erano continui scambi di informazioni ed esperienze in uno spaccato di vita dei parchi e dei molteplici aspetti del nostro lavoro: dal "predator control" australiano al recupero dei feriti sulle montagne del Canada, dal controllo antibraconaggio sui confini di stato in Africa, alla bonifica della costa dopo uno sversamento di petrolio in Corea. Tutti scattavano foto reciproche in cui ogni guardiaparco o partecipante al convegno voleva fissare l'attimo di contatto con quella "uniforme" straniera, quel parco o quella persona; tutti osservavano e paragonavano con attenzione i diversi fregi e segni di riconoscimento che ognuno portava sugli abiti da lavoro; ci si scambiavano depliant, gadgets, spillette, loghi dei parchi ed alcuni guardiaparco scucivano i propri dalle camicie per poterli barattare, magari con quelli di un'altra parte del



mondo.

Il Congresso di Santa Cruz è stato un evento talmente intenso in cui in 6 giorni si sono concentrate le emozioni e l'energia positiva che forse si riescono a provare in 6 anni di lavoro. Quando poi si rientra nella "normalità" tutto ciò lentamente si affievolisce ma rimane quella fiammella sempre accesa pronta a riprendere vigore ed a bruciare nitida al primo refolo di aria.

Credo che sia dovere di ognuno di noi mantenere vivo il fuoco di questa professione che non deve essere un semplice "lavoro" ma ritengo debba essere fatto di passione, entusiasmo, spirito di sacrificio, umiltà, correttezza, costanza e coerenza. E' fondamentale scambiare esperienze, conoscere, confrontarsi con chi è lontano ma anche con quelli che ci sono più vicini; ognuno di noi è diverso dall'altro, abbiamo mille sfaccettature e mille differenze, ma bisogna tentare di trovare quel comune senso di appartenenza e di condivisione, riconoscere quella matrice comune che ci lega come gente dei parchi e che ci impone di avere stessi obiettivi e strategie.

In Italia noi guardiaparco possiamo ritenerci più che fortunati nel fare questo lavoro, bello ma estremamente delicato e questo dobbiamo ricordarlo ogni giorno anche pensando a coloro che invece lavorano in condizioni ben più disagiate della nostra ma con i quali abbiamo in comune gli stessi obiettivi. Capita che ci si possa sentire insoddisfatti della propria realtà ma forse è utile pensare che ciò che facciamo quotidianamente e che spesso può sembrare poca cosa, forse è parte di un sistema ben più grande di noi, che non riusciamo a vedere e a percepire ma per il quale è giusto proseguire con costanza e perseveranza in quella che ritengo sia una delle professioni più belle del mondo.

Continua da pag. 1

pubblici che svolgono prioritariamente altri compiti, possano danneggiare in qualche modo economicamente dei liberi professionisti che spesso "sopravvivono" solo grazie ai proventi delle proprie attività di guida.

Tuttavia uno specifico e insostituibile ruolo educativo può essere riconosciuto anche ai guardiaparco sulla base delle loro specificità professionali.

Ecco che in seguito al riconoscimento reciproco delle proprie competenze può nascere tra guide e guardiaparco una collaborazione sinergica in grado di fornire effetti positivi per tutti gli attori interessati.

Il guardiaparco può infatti costituire una integrazione all'offerta esperienziale messa in atto nel suo complesso dalla guida ambientale.

I guardiaparco possono infatti affiancarsi alla guida, soprattutto nell'ambito di comitive studentesche o di ragazzi, per effettuare interventi educativi su tematiche specifiche proprie dell'attività e delle conoscenze del Guardiaparco.

I temi su cui un guardiaparco può infatti intervenire in maniera peculiare sono almeno quattro:

- caratteristiche organizzative di un parco naturale
- educazione alla legalità
- attività di monitoraggio ambientale e gestione faunistica
- sicurezza in montagna e lotta agli incendi boschivi

Tutte tematiche su cui un guardiaparco può esprimersi con massima competenza anche attraverso il racconto di esperienze dirette.

Al di là degli aspetti naturalistici inerenti un'area protetta può essere interessante, a seconda dell'età degli interlocutori, fornire anche informazioni sul come nasce un'area protetta, come si caratterizza e quali sono le finalità di un parco, quali sono le differenze tra una tipologia di area protetta e un'altra (parchi, riserve, di livello nazionale, regionale o locale, ecc.), com'è organizzato un Ente gestore e così via.

L'educazione alla legalità e al rispetto delle regole è un'altra tematica su cui i guardiaparco possono intervenire a pieno titolo essendo il caposaldo della loro professione. Sia nei ragazzi che negli adulti può essere oltremodo utile oltreché illustrare i vari divieti vigenti in un'area protetta, spiegarne le motivazioni che ne stanno alla base anche al fine di rendere partecipe la collettività dell'importanza e dell'utilità di tali regole.

Spiegare a dei ragazzi che nel posto in cui si trovano esistono regole speciali li aiuta anche a percepire il fatto che l'ambiente in cui trovano è davvero particolare.



Un altro aspetto di sicuro interesse per i visitatori di un parco è quello inerente la fauna selvatica, al cui studio e gestione, i guardiaparco partecipano attivamente. Argomenti di interesse e sensibilizzazione sono costituiti, oltreché dalla semplice elencazione delle specie presenti, dall'eventuale esistenza di progetti di studio, di attività di recupero svolta dai guardiaparco, dalle caratteristiche dei monitoraggi sulla presenza e consistenza di specie di particolare interesse (lupo, aquila reale, gipeto, orso, ungulati) e così via.

L'ultimo argomento d'interesse con risvolti anche educativi può essere sicuramente costituito dalla attività di soccorso, dai consigli per la sicurezza escursionistica e dall'attività antincendio boschivi.

E' importante che i visitatori di un parco sappiano che in caso di necessità possono sempre rivolgersi ai guardiaparco che usualmente sono dotati di apparati radio o comunque di strumenti per attivare prontamente la macchina dei soccorsi fornendo nel frattempo un primissimo intervento. Anche in merito agli incendi boschivi è sicuramente di interesse conoscere quali sono i soggetti coinvolti nelle operazioni di prevenzione e spegnimento degli incendi ed è sicuramente utile sensibilizzare il pubblico, soprattutto quello più giovane, al grave pregiudizio che un incendio può causare all'ambiente e alla collettività citando entità dei danni e mole di risorse messe in campo per contrastare un incendio.

E' quindi proprio in tutte queste specificità che va fondata una proficua collaborazione tra la guida ambientale e il guardiaparco. Nella complementarità. I risultati di queste esperienze, là dove si sono attuate, sono stati positivi per tutti e tre i soggetti coinvolti.

Le guide hanno avuto modo di arricchire la propria offerta, i guardiaparco hanno potuto sfruttare un'occasione per contattare i fruitori dell'area protetta, sensibilizzare il pubblico su tematiche di interesse, promuovere la propria professione e gli utenti: hanno ricevuto un'offerta didattica più ampia con un incontro diverso dal solito.

Ogni qualvolta una guida ambientale si trova ad operare una visita in un parco naturale con un gruppo è quindi sempre opportuno e consigliabile che chieda un intervento da parte dei guardiaparco che potranno "tagliare" gli argomenti e le modalità di comunicazione sul target specifico con cui ci si troverà ad operare.

ISCRIVITI ALL' AIGAPI!

Fai un versamento di soli 15 euro sul c.c. Postale n. 86001963 intestato a
Associazione Italiana Guardie dei Parchi e delle Aree Protette